

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Spunti e riflessioni in attesa del decreto di attuazione

Gli interventi di stamane sono stati puntuali ed approfonditi. Mi sforzerò di darne una sintesi dall'angolo di visuale delle Forze sociali tenute alla salvaguardia degli interessi e del futuro dei lavoratori.

Il pilastro della previdenza complementare deve essere attuato e merita l'attenzione e la consapevolezza dei cittadini.

L'avvento del sistema contributivo dovuto alla crisi del sistema retributivo collegato all'invecchiamento della popolazione ed a un non proporzionale sviluppo della massa salariale, ha reso non più procrastinabile l'avvio della previdenza complementare.

Certo il ritardo accumulato nel decennio in esame è dannoso soprattutto per i giovani che hanno iniziato a lavorare in questo periodo e che vedranno il futuro trattamento di pensione proiettato interamente nel sistema "contributivo".

La mancata partenza del sistema complementare ha già creato un danno, obiettivamente i lavoratori che rientrano nell'ambito del sistema contributivo, con il decennio trascorso invano, hanno subito un danno quantificabile nella perdita di circa il 25% della eventuale copertura integrativa.

Siamo ad **un punto di non ritorno, se si pensa che:**

il tasso di sostituzione, (ovvero la capacità di copertura della rendita previdenziale rispetto all'ultima retribuzione, riferita alla pensione pubblica di primo pilastro per i lavoratori dipendenti), è pari al 67,1% sino al 2010 passando per il 56% nel 2020, per il 49,6% nel 2030, fino al 48,1% nel 2050.

Quali sono le soluzioni che possono mitigare questi valori e che permettano di non ridurre ulteriormente il valore delle pensioni senza dover effettuare interventi significativi sui contributi e sulle pensioni?

La previdenza complementare serve a questo fine!

Non volendo addentrarmi nelle problematiche prettamente tecniche della costituzione dei fondi, dei costi, dei rendimenti, mi preme a conclusione di questo Convegno porre l'accento sulle **questioni ancora aperte** e sul **ruolo** che un Ente quale **l'INPS**, in uno agli altri Enti previdenziali, può svolgere nel mercato della previdenza integrativa.

Le questioni aperte

E' necessaria l'affermazione definitiva **di un sistema di fondi pensione, adeguato e maturo** – nel numero degli iscritti, nelle risorse gestite, nel grado elevato di trasparenza, governance e garanzie.

La partita che si gioca nella seconda metà dell'anno prevede che il conferimento tacito del TFR a forme pensionistiche complementari abbia luogo entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto di attuazione.

Ciò determina che sia fornita una adeguata informativa alla generalità dei lavoratori per aiutarli a scegliere sia se conferire il proprio TFR ad una forma pensionistica, sia a quale tra le forme pensionistiche aderire.

Per la devoluzione del TFR ai fondi pensione, e per raggiungere una massa critica adeguata, è necessario porre mano ad una campagna informativa e prevedere anche **fasi o momenti di ripensamento** – o di modifica delle scelte – anche secondo **finestre programmate**.

Attenzione!

In assenza di tali iniziative ed in presenza di un fattore di rigidità di opzione a breve termine, si potrebbe determinare una massiccia scelta di non adesione.

Siamo a pochi mesi dalla emanazione dei decreti di attuazione della legge di riforma delle pensioni per la partenza della previdenza complementare e ancora non si parla di informare adeguatamente gli interessati.

Perciò è necessaria, lo ribadisco, un'azione di informazione e trasparenza verso i lavoratori e le giovani generazioni, indispensabile per far aumentare le adesioni ai Fondi pensione.

In questo potrebbe essere determinante il ruolo delle Forze sociali e dell'INPS.

Basterebbe, infatti, che l'INPS mandasse una volta l'anno, come previsto dalla legge 335/95 e richiesto più volte dal CIV, un estratto conto certificativo delle posizioni assicurative registrate nei propri archivi, con un conteggio della loro pensione maturata (montante) e di quella calcolata sulla base di semplici e prudenti ipotesi di sviluppo delle variabili economiche (PIL, dinamica retributiva, età di pensionamento, ecc.).

Nessuno, oggi, ha idea di quanto gli spetterà quando smetterà di lavorare e l'integrazione rispetto alla componente obbligatoria viene fatta senza cognizione di causa.

Il risultato è un basso tasso di adesione ai Fondi da parte dei giovani determinato da sfiducia e carenza di fonti informative.

La migliore garanzia sarebbe una campagna di informazione pubblica per rendere trasparente le implicazioni e le scelte alternative:

Chi decide?

Come scegliere?

Cosa scegliere?

Chi controlla?

Senza voler, come ho già detto, entrare troppo nei tecnicismi e sulle scelte ministeriali qui rappresentate, voglio solo precisare che già con l'Avviso Comune delle Parti Sociali è maturata una definizione gerarchica delle opzioni (Fondo pensione complementare, Fondi pensioni regionali, Fondi pensioni dei pubblici dipendenti e Fondo pensione pubblico residuale).

Si discute sulla necessità di un Fondo pubblico residuale, ma tale opzione è indispensabile sia per predisporre le strutture del sistema, sia per rispondere alle incertezze con una politica di gradualità.

E veniamo, quindi, al ruolo dell'INPS.

La responsabilità sociale che deriva dall'attuazione della riforma e dall'aver in gestione con il TFR una parte non trascurabile della ricchezza finanziaria dei lavoratori italiani, **impone un'etica comportamentale a tutti gli attori coinvolti nel processo** (Fondi, Banche, Assicurazioni, società di servizi, Organi di vigilanza, ecc.).

La promessa previdenziale ha un contenuto che si può definire "sacrale" e si esplica in un arco temporale di tre o quattro decenni.

Infatti il piano previdenziale consiste in un progetto di lungo periodo che deve garantire i cittadini dalle turbolenze del mercato e consentire una libera circolazione all'interno del sistema.

Inoltre oggi, le caratteristiche di discontinuità e/o di precarietà del lavoro impongono ai gestori di consentire, senza traumi, il trasferimento del capitale previdenziale accumulato da un Fondo all'altro.

Deve essere chiaro a tutti che la gestione dei dati e delle informazioni relative al risparmio previdenziale non può essere trattata alla stregua di qualsiasi altra forma di risparmio finanziario.

Si deve fare chiarezza e candidare l'INPS e gli altri Istituti previdenziali al ruolo di competitore di mercato **sul versante della gestione amministrativo contabile.**

Le Forze sociali hanno il diritto-dovere di garantire la previdenza pubblica e di tutelare i lavoratori nell'avvio del secondo pilastro.

Perchè l'INPS insieme ad altri Enti previdenziali pubblici può diventare un elemento determinante per il sistema e di calmiera sui costi?

Le risposte più logiche e non condizionate da tatticismi politici, potrebbero essere le seguenti:

1. La mensilizzazione dei flussi informativi dei lavoratori consente di ipotizzare una raccolta dei dati destinati alla complementare a **costi di gran lunga inferiori a quelli di mercato.**
2. In un segmento del mercato finanziario in cui i capitali circolanti vengono resi disponibili da una libera scelta dei lavoratori non per soddisfare aspettative speculative di breve periodo, ma per costruire rendite pensionistiche a lungo periodo, **il grado di tutela dal rischio di mercato deve essere alto.**
3. Con il decreto legislativo n. 124/93 e secondo la bozza del decreto attuazione della legge 243/04 ***“gli Enti gestori di forme pensionistiche, sentita l'autorità garante della concorrenza e del mercato, possono stipulare con i fondi pensione convenzioni per l'utilizzazione del servizio di raccolta dei contributi da versare ai Fondi pensione e di erogazione delle prestazioni e delle attività connesse e strumentali anche attraverso la costituzione di società di capitali di cui debbono conservare in ogni caso la maggioranza del capitale sociale; detto servizio deve essere organizzato secondo criteri di separatezza contabile dalle attività istituzionali del medesimo ente”.***

In questo senso l'Istituto dovrà predisporre, nei tempi più rapidi, valide strutture dedicate a svolgere un ruolo importante al fine di determinare il decollo della previdenza complementare.

4. E' del tutto evidente che senza un soggetto pubblico che faccia rete di sostegno e di garanzia di continuità nella gestione dei dati della contribuzione complementare individuale, conferendo ai soggetti la sicurezza che deriva dalla secolare esperienza nella gestione della vita assicurativa dei cittadini, i costi ed i vincoli che ciascun operatore dovrebbe sostenere per assicurare un

servizio efficiente e duraturo sarebbero esorbitanti (la gestione amministrativa contabile costa mediamente 5 euro annui per soggetto amministrato nel caso di Fondi negoziali, fino a 7 euro per i Fondi preesistenti).

5. La legge delega sulla riforma delle pensioni (legge 243/04 art. 1 commi 23-29) affida all'Inps l'istituzione del casellario centrale delle posizioni previdenziali attive, che rappresenta una vera e propria anagrafe di tutte le posizioni assicurative registrate presso l'assicurazione generale obbligatoria, i regimi obbligatori di previdenza sostitutivi dell'AGO ed i regimi facoltativi gestiti dagli enti previdenziali.

6. Comunicazioni agli iscritti: il sistema dovrebbe prevedere presso l'INPS l'accentramento delle informazioni relative alla contribuzione integrativa e la predisposizione di un'unica comunicazione verso l'interessato nella quale, accanto alle informazioni relative alla previdenza di base, verrebbero riportate anche quelle della previdenza integrativa.

Con tale nuovo sistema l'assicurato avrebbe la possibilità di visualizzare in un solo contesto sia la contribuzione di base sia quella relativa alla previdenza complementare con il vantaggio di poter disporre di informazioni esaustive sulla propria vicenda previdenziale.

7. Pagamento delle prestazioni: il sistema di pagamento delle prestazioni previdenziali relative alla pensione di base ed a quella integrativa dovrebbe essere unificato fornendo al lavoratore un unico pagamento con costi che ovviamente sarebbero dimezzati rispetto a quelli derivanti dal pagamento disgiunto.

Si tratta solo di definire un sistema telematico di trasferimento dei flussi finanziari alla banca depositante, fornire con tempestività i dati al gestore finanziario per attivare gli investimenti e ricevere il flusso informativo delle performance realizzate da accreditare sui conti individuali di previdenza complementare dei lavoratori, da gestire con la necessaria separatezza contabile e amministrativa.

Il sistema produrrebbe sensibili ed evidenti economie di scala sia sul versante della gestione amministrativa dei conti assicurativi sia su quello delle aziende che, attualmente, per la predisposizione dei flussi informativi devono fare riferimento a regole stabilite da entità diverse (INPS per la previdenza di base, vari gestori amministrativi per i Fondi pensione).

Signori,

la condizione economica di recessione del Paese, richiede scelte coraggiose e tempestive e la vera partenza del sistema dei Fondi pensione potrebbe costituire il volano per il rilancio dell'economia, oltre a contribuire positivamente al benessere collettivo ed alla sicurezza economica delle future generazioni.